

SPETTACOLI

L'intervista Il direttore artistico Della Chiara promuove il Festival di arte drammatica di Pesaro
«Non si è mai interrotto dal 1948 e abbiamo avuto un riscontro straordinario dalle compagnie»

«Gad di qualità e coraggio»

Prosegono, al Teatro Rossini, le serate del Festival Nazionale di Arte Drammatica di Pesaro, quest'anno concentrata in 10 giorni di rappresentazioni, con 8 spettacoli in concorso e una "Vetrina Pesaro" composta da 3 compagnie della città: Teatro Accademia, La Piccola Ribalta e Teatro le Ombre. Un'edizione che si sta svolgendo nel pieno rispetto delle norme anti-covid, con un vivo e partecipato pubblico di giovani e affezionati spettatori. È anche l'anno della prima messinscena del testo vincitore del primo Premio Conti di drammaturgia, che vedrà debuttare domenica 25 ottobre alle ore 17,30 nella chiesa dell'Annunziata, "Il Raccolto", di Giorgia Brusco, mentre questa sera di scena "La grande occasione" della compagnia siciliana Théâtre Dégart e domani "Il sogno di Domenico" di colpo di Maschera di Fasano, dedicato a Modugno. Una kermesse intensa, come conferma il direttore artistico Cristian Della Chiara. **Siamo quasi al termine del festival, un primo bilancio di questa 73esima edizione?**

«Difficile fare valutazioni sulle presen-

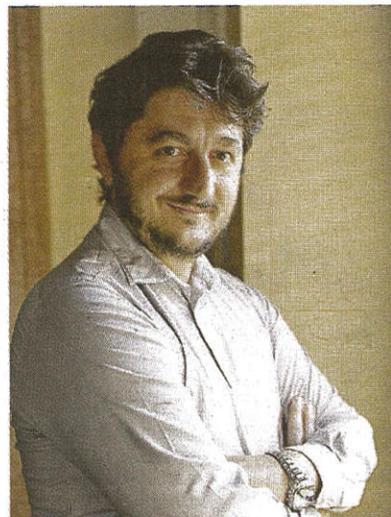
ze che sono state molto altalenanti, dipendendo anche da altre considerazioni sull'andamento sanitario, con i prevedibili picchi delle compagnie pesaresi. Ma ha funzionato mettere in contatto le compagnie che si sono fermate a Pesaro più giorni, avendo anche occasione di vedere gli altri lavori in concorso. E ci aspettiamo il pienone per sabato sera, il giorno che precede l'attesa premiazione di domenica mattina».

Un festival di resistenza: era importante proseguire la tradizione?

«Un festival che non si è mai interrotto dal 1948 e abbiamo avuto un riscontro straordinario dalle compagnie che hanno sottolineato la qualità, il coraggio e la cura che abbiamo rivolto ad artisti e spettatori».

Ottima anche la qualità degli spettacoli in concorso?

«Non è stato facile durante la pandemia, reclutare gli spettacoli: molti non avevano nemmeno la possibilità di provare, ma sono giunte 50 domande (contro le tradizionali 150) di ottimo livello, da cui abbiamo estrapolato 8 finalisti. Dai classici a testi contemporanei, gli spettacoli offrono un interessante ventaglio di genere. Il bacino di scelta ri-



Cristian Della Chiara

dotto non ha pregiudicato la qualità, il ché conferma quanto il festival sia di riferimento per molte compagnie. Nei loro curriculum, infatti, troviamo spesso anche la semplice nomination alla terza finale dei premi».

Successo anche per Oh my Gad che vede i giovani coinvolti nella promozione del festival?

«Avevamo già raggiunto livelli di successo nelle precedenti ultime edizioni, con Tommaso ed Emily diventati ormai quasi delle star del web. Quest'anno ci sono tre nuovi studenti (Luca Serafini, Gianmarco Pierini e Alberto Francesconi del Liceo Scientifico Marconi) che si sono offerti di dare un taglio nuovo e creativo, molto interessante. Ma è diventato un vero capolavoro quando, in maniera inaspettata, siamo stati contattati dall'associazione Vicolo Corto, che gestisce ragazzi di volontariato internazionale. Un francese, una

«CI ASPETTIAMO IL PIENONE SABATO, GIORNO CHE PRECEDE LA PREMIAZIONE DI DOMENICA»

tedesca ed una lituana, coadiuvati dal nostro giovane collaboratore Tommaso Cocò, hanno dimostrato grande interesse ed entusiasmo con interviste nella loro lingua originale, tradotte poi con sottotitoli, pubblicate sui nostri social».

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA